

PAOLO BORSA - ILARIA MACERA

«Dir tutto il vero»?
Mazzini, l'edizione Rolandi della *Commedia*
e le carte foscoliane di Varallo

Estratto da periodico *de Valle Sicida* - Anni XXXIII-XXXIV 2023-2024 ISSN 2283-690X

SOCIETÀ VALSESIANA DI CULTURA - ODV

«Dir tutto il vero»? Mazzini, l'edizione Rolandi della *Commedia* e le carte foscoliane di Varallo*

Rolandi e Mazzini: il Dante di Foscolo da Londra a Varallo

Quando il valsesiano Pietro Rolandi (Quarona, 1801 - Napoli, 1863) lasciò definitivamente l'Inghilterra, al termine di un soggiorno durato quasi trent'anni, condusse con sé in Italia le carte che aveva raccolto in tre decenni di commercio librario. Fra queste si trovavano i materiali che Ugo Foscolo aveva approntato, a Londra, per l'edizione della *Commedia* di Dante prevista per i tipi del libraio-editore William Pickering; tali materiali erano rimasti a lungo inerti, e quindi inediti, nei locali dello stesso Pickering, finché Giuseppe Mazzini non li aveva recuperati grazie al decisivo aiuto economico proprio di Rolandi¹.

* Il presente studio rientra fra gli esiti delle attività di ricerca compiute nell'ambito del progetto «Ugo Foscolo, Epistolario 1825-1827», finanziato dal Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS) e diretto da Paolo Borsa presso l'Université de Fribourg (<<https://data.snf.ch/grants/grant/197859>>); in esso uno specifico sottoprogetto, affidato a Ilaria Macera, è dedicato proprio allo studio e all'edizione delle carte varallesi del commento foscoliano alla *Commedia*, che hanno uno stretto rapporto con i carteggi londinesi del triennio 1825-1827. L'équipe friburghese comprende anche Alessandro Pecoraro, che lavora con Paolo Borsa all'edizione dell'ultimo volume dell'Epistolario nel piano dell'Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo (d'ora in avanti, in nota, EN), e Michele Stefani, cui è affidata la realizzazione del catalogo dell'intero epistolario foscoliano: nella redazione di questo saggio il confronto con entrambi è stato costante. Per la consultazione dei materiali foscoliani conservati presso il Palazzo dei Musei di Varallo siamo riconoscenti al Consiglio Direttivo della Società di Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione delle Opere d'Arte in Valsesia e al personale dello stesso Palazzo dei Musei; ringraziamo in particolare Paola Angeleri, Massimo Bonola, Marta Coloberti, Donata Minonzo e Mario Remogna. Desideriamo infine esprimere la nostra gratitudine a Gabriele Federici, le cui indicazioni sono state preziose nel dare avvio a questa ricerca, e ad Andrea Bocchi, con il quale si è instaurato un proficuo dialogo.

¹ Su queste carte si veda anzitutto l'*Introduzione* di G. Petrocchi a U. Foscolo, *Studi su Dante. Parte seconda: Commedia di Dante Alighieri*, a cura di G. Petrocchi, Firenze, Le Monnier, 1981 (EN IX/2), pp. IX-L.

Quest'ultimo apparteneva a una famiglia numerosa che faceva capo al padre Giovanni Antonio, commerciante e possidente valsesiano; uno dei suoi fratelli maggiori, Giovanni Battista, era stato sottocapo ispettore del genio civile per il Regno d'Italia: per non pronunciare il giuramento di fedeltà all'Austria richiesto agli ufficiali, nel 1815 aveva scelto di emigrare a Londra, dove, oltre a dare lezioni private di lingua italiana, aveva avviato un sistema di commercio librario e un'attività editoriale connessi a una piccola libreria². Dopo un soggiorno d'istruzione a Firenze e a Roma, Pietro lo aveva raggiunto nel 1822 e, alla morte improvvisa del fratello nel 1825, ne aveva rilevato l'attività, facendo della libreria e dell'annesso Italian Cabinet of Literature and Fine Arts un centro di cultura italiana nella capitale inglese³. Proprio in questa sua veste di responsabile della libreria, sita al n. 20 di Berners Street, Pietro dovette essere avvicinato da Giuseppe Mazzini, esule in Inghilterra dal gennaio 1837⁴.

Ugo Foscolo era morto a Londra, dove risiedeva da ormai undici anni, il 10 settembre del 1827; partito dalla Svizzera, si era imbarcato per l'Inghilterra a Ostenda il 7 settembre 1816, dopo aver lasciato Milano il 30 marzo 1815 per non essere costretto, anche lui, a prestare giuramento agli austriaci. Lo scrittore originario di Zante aveva dedicato gli ultimi anni della sua vita a una nuova edizione del poema dantesco che fornisse un testo rivisto e corretto, con un commento articolato e un ricco sistema di apparati, ma innumerevoli difficoltà erano sopraggiunte a causa principalmente delle controversie che lo avevano visto opporsi al suo editore, il già citato William

Pickering⁵. Foscolo era riuscito a vedere pubblicato unicamente il primo dei volumi previsti dal progetto, ossia il *Discorso sul testo della Commedia*⁶; tutti i materiali che sarebbero dovuti servire alla stampa dei successivi quattro tomi, consegnati il 15 marzo 1827 secondo un nuovo accordo stipulato il 3 gennaio, erano invece rimasti inutilizzati presso i locali di Pickering, che aveva infine rinunciato a pubblicarli. Tentato dall'impresa, poi mai realizzata, di scrivere una *Vita* di Foscolo e invitato dai suoi corrispondenti italiani, in particolare Quirina Mocenni Magiotti ed Enrico Mayer, a recuperare gli scritti editi e inediti ai quali il poeta aveva lavorato negli anni inglesi, Mazzini aveva infine contattato Pickering. Questi si era detto disposto a cedere le carte foscoliane, che oltre ai materiali per la *Commedia* comprendevano (come Mazzini scoprì) anche l'incompleta *Lettera Apologetica*, al prezzo di quattrocento lire sterline per i primi e di venti per la seconda: una cifra ragguardevole per l'epoca, corrispondente – perché si possa avere un'idea dell'impegno economico richiesto, e secondo le stime dei National Archives – a più di duemila giornate di salario di un artigiano specializzato oppure al costo di ventotto cavalli⁷. Mazzini non poteva disporre di una tale somma, né Pickering era disposto a separare le sorti della *Commedia* da quelle dell'*Apologetica*, che era rimasta coinvolta nel progetto e nelle controversie per l'edizione dantesca. L'esule si era quindi prima rivolto alla Magiotti, che lo avrebbe aiutato ad acquisire l'*Apologetica*, e dopo molte insistenze era poi riuscito a persuadere l'inizialmente riluttante Pietro Rolandi – «un uomo calcolatore, trepido per abitudine e necessità, ma tenero in fondo del core delle glorie del paese più che i librai generalmente non sono»⁸ – a farsi carico

² Sulla famiglia di Pietro Rolandi è fondamentale: *I fratelli Rolandi di Quarona (Valsesia): Giam-battista (1787-1825) e Pietro (1801-1863) editori e librai a Londra. Una storia internazionale*, Atti del Convegno (Quarona - 15 dicembre 2001), a cura di F. Tonella Regis, Borgosesia, Società Valsesiana di Cultura, 2006. Sul padre di Pietro, Giovanni Antonio, e sul suo patrimonio si vedano in particolare i saggi di A. Papale, *Gli inventari Rolandi del marzo 1808. Varallo - Borgosesia - Quarona*, ivi, pp. 149-172, e di F. Tonella Regis, *La famiglia di Pietro Rolandi*, ivi, p. 173; sul fratello Giovanni Battista, che a Londra fu anche segretario interprete (o aggiunto) presso l'ambasciata sarda, si veda invece il contributo di G. Longo, *Giovanni Battista Rolandi libraio ed editore a Londra (1787-1825)*, ivi, pp. 51-120 (le informazioni riportate sono tratte dalle pp. 69-70, 80 e 114, nota 90).

³ Su Pietro Rolandi si vedano: F. Tonella Regis, *Pietro Rolandi dall'Italia a Londra*, e P. Mazzone, *Pietro Rolandi (1801-1863). Editore-libraio e promotore culturale*, entrambi in *I fratelli Rolandi* 2006, rispettivamente alle pp. 189-230 e pp. 323-362; utile anche F. Tonella Regis, *Il giovane Giuseppe Rolandi dalla Valsesia a Londra e ritorno. Luglio 1836 - Luglio 1837*, ivi, pp. 231-322. Sull'attività e sulle pubblicazioni dei due fratelli cfr. anche: A. Del Cornò, *Lettere e libri italiani nella Londra vittoriana: la bottega libraria dei fratelli Rolandi di Quarona*, in *Le fusa del gatto. Libri, librai e molto altro*, Torrita di Siena, Società Bibliografica Toscana, 2015, pp. 151-165. Pietro Rolandi – che dal 1844, per ragioni di salute, era solito soggiornare a Livorno da settembre alla fine di aprile – cedette definitivamente la libreria di Berners Street al nipote Frederik nel 1854; cfr. Mazzone 2006, p. 331.

⁴ Cfr. Petrocchi 1981, pp. XIII ss. e Tonella Regis, *Pietro Rolandi* 2006, pp. 203-204.

⁵ Sul Foscolo dantista e sul commento alla *Commedia*, nato in seno al progetto dei Classici italiani, si vedano primariamente l'*Introduzione* di G. Da Pozzo a U. Foscolo, *Studi su Dante. Parte prima: Articoli della Edinburgh Review - Discorso sul testo della Commedia*, a cura di G. Da Pozzo, Firenze, Le Monnier, 1979 (EN IX/1), pp. XVII-CLXV, e Petrocchi 1981; sui progetti foscoliani dedicati ai classici italiani cfr. ora I. Mangiavacchi, *Foscolo editore di Dante: a proposito di uno «Specimen» inedito*, «Tenzzone», 23, 2024, pp. 187-228. Su Foscolo in Inghilterra G. Nicoletti, *Foscolo*, Roma, Salerno, 2006, pp. 269-319.

⁶ U. Foscolo, *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, Londra, Pickering, 1825.

⁷ Si veda: *Currency converter: 1270-2017* dei National Archives, anno 1840, in linea all'indirizzo <<https://www.nationalarchives.gov.uk/currency-converter>>. A proposito delle 400 sterline investite da Rolandi, scrivendo a Mazzini Mayer parlava di «lavori ricomprati a peso d'oro»: A. Linaker, *La vita e i tempi di Enrico Mayer. Con documenti inediti della storia della educazione e del Risorgimento italiano (1802-1877)*, Firenze, Barbera, 1898, II, p. 60. Come scrive Bocchi in un importante articolo, dedicato alle vicende dell'edizione del commento dantesco di Foscolo, la somma richiesta da Pickering «evidentemente risarciva, per mercantile caparbietà, la spesa sostenuta tredici anni prima»: A. Bocchi, *Mazzini e il commento foscoliano alla «Commedia»*, «Belfagor», 62, 5, 30 settembre 2007, p. 511.

⁸ G. Mazzini, *Scritti editi e inediti*, VI, Milano, Daelli, 1863, p. 15.

dell'intera, ingentissima somma richiesta da Pickering per la cessione delle carte dantesche⁹. Entrato finalmente in possesso dei materiali nel 1841, e mentre Rolandi cercava in Italia sottoscrittori per l'impresa, nella sua stanza londinese Mazzini si era messo al lavoro per curare l'edizione della *Commedia* illustrata da Foscolo, che fu poi pubblicata dallo stesso Rolandi, in quattro tomi, tra il 1842 e il 1843¹⁰. L'*Apologetica*, i cui materiali sono oggi conservati presso la Biblioteca Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi» di Livorno, avrebbe visto la luce a Lugano poco più tardi, nel 1844, nel volume degli *Scritti politici inediti*, curato sempre da Mazzini¹¹.

Quanto alle carte «varallesi» della *Commedia* acquistate da Pietro Rolandi, che qui interessano, esse passarono in seguito al nipote Luigi, che nel 1880 le vendette all'altro valsesiano (di Borgosesia) Gaudenzio Frascotti, insegnante di letteratura greca e latina a Pistoia e poi preside di liceo a Genova. Frascotti, a sua volta, le mandò in dono al Museo di Storia Naturale di Varallo per compiacere don Pietro Calderini, il quale nella sezione *Autografi e pergamene* le riunì alla collezione di lettere di Pietro Rolandi (420 autografi di uomini preminenti) che Luigi aveva destinato allo stesso Museo. L'importante materiale dantesco, conservato in una cassetta di legno scuro, fu poi riordinato dal canonico Giulio Romerio in dodici unità, ognuna con una propria denominazione e una numerazione che ritroviamo ancora oggi¹². Della cantica infernale andarono invece disperse le carte relative ai primi trentasei versi del canto XIII e quelle dell'intero canto XX. In una lettera del 15 luglio 1901 Frascotti rivelò a Calderini di avere donato queste ultime «al Cav. Giò Lanza», già suo «direttore e benefattore in Torino»; considerate

⁹ Sul recupero da parte di Mazzini dei materiali foscoliani – commento alla *Commedia* e *Apologetica* – depositati presso Pickering cfr. Petrocchi 1981 e G. Gambarin, *Introduzione*, in U. Foscolo, *Prose politiche e apologetiche* (1817-1827), a cura di G. Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1964, I, pp. CXII ss. (EN XIII/1). Oltre che nel vol. II delle *Prose politiche e apologetiche*, l'*Apologetica* si legge anche nell'ed. a cura di G. Nicoletti: U. Foscolo, *Lettera apologetica*, 1^a ed. Torino, Einaudi, 1978; rist. Milano, Ledizioni, 2013.

¹⁰ *La Commedia di D. Alighieri illustrata da U. Foscolo*, 4 voll., Londra, P. Rolandi, 1842-1843; l'indicazione sul frontespizio dà un falso luogo di stampa, perché in realtà l'edizione non fu stampata a Londra, ma a Bruxelles: Da Pozzo 1979, p. CXLVI – con rimando a M. Nagari, *Pietro Rolandi da Quarona Valsesia (1801-1863), libraio ed editore in 20, Berner's Street a Londra*, Novara, Tip. La Moderna, 1959, p. 37 – e Bocchi 2006, p. 512. Sulla collaborazione tra Mazzini e Rolandi si veda anche G. Federici, *L'edizione foscoliana della "Commedia": Mazzini e Rolandi*, «Otto/Novecento», 32, 3, 2008, pp. 107-116.

¹¹ *Scritti politici inediti di U. Foscolo raccolti a documentarne la vita e i tempi*, Lugano, Tipografia della Svizzera italiana, 1844.

¹² Circa l'approdo a Varallo delle carte foscoliane e il loro riordino si veda il contributo di G. Romerio, *I Manoscritti di U. Foscolo e G. Mazzini del Museo «Calderini» di Varallo e l'edizione P. Rolandi della «Divina Commedia»*, pubblicato in due puntate in «Novaria. Bollettino delle biblioteche Negroni e Civica», II, 1, gennaio-marzo 1921, pp. 1-7, e II, 2, aprile-giugno 1921, pp. 1-5; cfr. anche Mazzone 2006, p. 344.

perdute, nel 2023 esse sono state identificate da Michele Stefani all'interno della Collezione Piancastelli conservata presso la biblioteca comunale «Aurelio Saffi» di Forlì¹³.

Le carte di Varallo

I materiali conservati nella cassetta foscoliana di Varallo (fig. 1) sono in parte costituiti dal commento alle tre cantiche della *Commedia*. Grazie a questi è possibile ricostruire come Foscolo avesse organizzato il lavoro. Anzitutto aveva scelto un'edizione del poema che servisse da testo di riferimento, su cui innestare le sue correzioni. La scelta era ricaduta su un'edizione recente: quella curata da Gaetano Poggiali per i tipi dello stampatore livornese Masi, pubblicata in quattro tomi tra il 1806 e il 1813. L'edizione Poggiali riproduceva il testo della *Commedia* più diffuso all'epoca, quello elaborato dagli Accademici della Crusca, e registrava nelle note a fondo pagina le varianti ricavate dall'attuale Palatino 313: un codice miniato, databile al secondo quarto del Trecento, di cui Poggiali era entrato in possesso acquisendo la collezione di manoscritti del bibliofilo e letterato fiorentino Piero da Nero¹⁴. Oltre alla bontà del testo, favorivano il lavoro di Foscolo



FIG. 1 Varallo, Palazzo dei Musei: la cassetta dei Manoscritti foscoliani

¹³ Abbiamo dato notizia di questo ritrovamento in P. Borsa, I. Macera, A. Pecoraro, M. Stefani, *Dante e Foscolo, Foscolo e Mazzini*, in *Dante Foscolo Mazzini. Un progetto per l'Italia futura in un libro clandestino*, a cura di A. Bocchi, Roma, Fondazione M. Besso ETS, 2023, pp. 25-40, cui rimandiamo anche per un primo inquadramento circa gli studi danteschi del Foscolo «inglese», il suo commento alla *Commedia* e la parte di Mazzini nella vicenda della pubblicazione dei materiali inediti. La citazione a testo è tratta dall'autografo della lettera di Frascotti, conservata all'interno della cassetta foscoliana di Palazzo dei Musei a Varallo, nell'unità N. 11^{bis} dei Manoscritti foscoliani; la lettera è trascritta da Tonella Regis, *Pietro Rolandi* 2006, p. 230 (dove si fa anche cenno a un articolo de «Il Monte Rosa» del 25 giugno 1880 in cui si dà notizia della donazione di Frascotti a Varallo, «per secondare il desiderio del suo amico Prof. Pietro Calderini»).

¹⁴ *La Divina commedia di D. Alighieri, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed*

anche le caratteristiche materiali dell'edizione, come la pagina ariosa e gli ampi margini, che permettevano di intervenire facilmente con annotazioni e correzioni¹⁵. Foscolo conosceva bene il valore del lavoro che Poggiali aveva condotto sul testo di Dante perché nel 1813, nel suo periodo fiorentino, aveva posseduto una copia dell'edizione e già allora ne aveva fatto la base per la sua prima revisione del testo dantesco; l'esemplare di proprietà di Foscolo, ora conservato alla Labronica di Livorno, presenta infatti 106 chiose di sua mano ai canti dal XVI al XXXI dell'*Inferno*¹⁶.

A Londra, dove non aveva più a disposizione la sua copia fiorentina dell'edizione Masi¹⁷, Foscolo fece in modo di procurarsene un'altra, e su questa si mise al lavoro. Anzitutto cancellò gli argomenti riportati prima di ogni canto e le poche varianti registrate a piè di pagina; inoltre, sul margine destro numerò i versi per terzine, dunque di tre in tre, eliminando la numerazione per decine adottata da Poggiali (fig. 2). Agì poi direttamente sul testo a stampa del poema, da un lato modificando la punteggiatura, in particolare sfoltendo le virgole, e dall'altro – ed è questo l'intervento più innovativo e interessante – alterando la prosodia vocalica per mezzo del ripristino delle

ora accuratamente emendata, ed accresciuta di varie lezioni tratte da un antichissimo codice, 4 voll. Livorno, presso Tommaso Masi (...), 1806-1813. Sull'ed. Poggiali si veda: M. Corrado, Gaetano Poggiali, in *Censimento dei commenti danteschi*, II. *I commenti di tradizione a stampa (dal 1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480*, a cura di E. Malato, A. Mazzucchi, coord. editoriale di M. Corrado, Roma, Salerno, 2014, pp. 119-123. Il ms. Palatino 313, detto anche Dante Poggiali, è conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: è consultabile in versione digitale all'indirizzo <<https://archive.org/details/palatino-313-images/mode/2up>>; sul codice si veda la scheda di D. Speranzi, pubblicata sul portale *Manus Online* all'indirizzo <<https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/0000300055?>>.

¹⁵ Cfr. D. Colombo, *Foscolo e i commentatori danteschi*, Milano, Ledizioni, 2015, pp. 118-119. Già nel primo articolo dantesco pubblicato sulla «*Edinburgh Review*», nel 1818, Foscolo aveva giudicato l'ed. Poggiali come uno dei «best reprints» dell'ed. della Crusca; alla «excellent» Livornese il poeta riconosceva di essere stampata «with exactness and elegance» e di contenere «a judicious selection of various readings» (Foscolo, Da Pozzo 1979, p. 8).

¹⁶ In questa prima operazione di correzione del testo della *Commedia* si ritrovano soluzioni e linee di tendenza che si ripresenteranno nel periodo londinese: *senza* diviene *senza* (*Inf.* XVI 26, XVII 28, XVIII 82, XXII 78, XXIII 1 e 86, XXIV 49 e XXVII 35) e le vocali vengono ripristinate (*Inf.* XVI 12, XVI 124, XVII 9, XVII 67, 122, XIX 19, 23, 56, 58 e 73, XX 86, XXI 38, 61 e 84, XXIV 44, 60 e 79, XXIV 136, XXV 13 e 112, XXVII 22 e 67, XXVIII 30, 118 e 139, XXX 129, XXXI 4). Cfr. S. Invernizzi, *Dante, Foscolo, Lombardi e Nidobeato. Il ruolo della Nidobeatina e della Lombardina nella revisione foscoliana del testo dell'«Inferno»*, «Studi sul Settecento e l'Ottocento», X, 2015, pp. 145 ss.

¹⁷ Petrocchi propende a credere che «esso [cioè l'esemplare della Livornese conservato alla Labronica] restasse a Firenze, presso la Quirina, la quale l'avrebbe successivamente donato a Capponi, e questi infine alla Labronica» (Petrocchi 1981, p. XXI). Diversamente dai primi tre tt., il quarto t. dell'ed. Poggiali appartenuta a Foscolo è ora conservato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, nel Fondo Martelli: cfr. G. Nicoletti, *La biblioteca fiorentina del Foscolo nella Biblioteca Marucelliana*, Premessa di L. Caretti, Introduzione, catalogo, appendice di G. Nicoletti, Firenze, S.P.E.S., 1978, pp. 47-48.

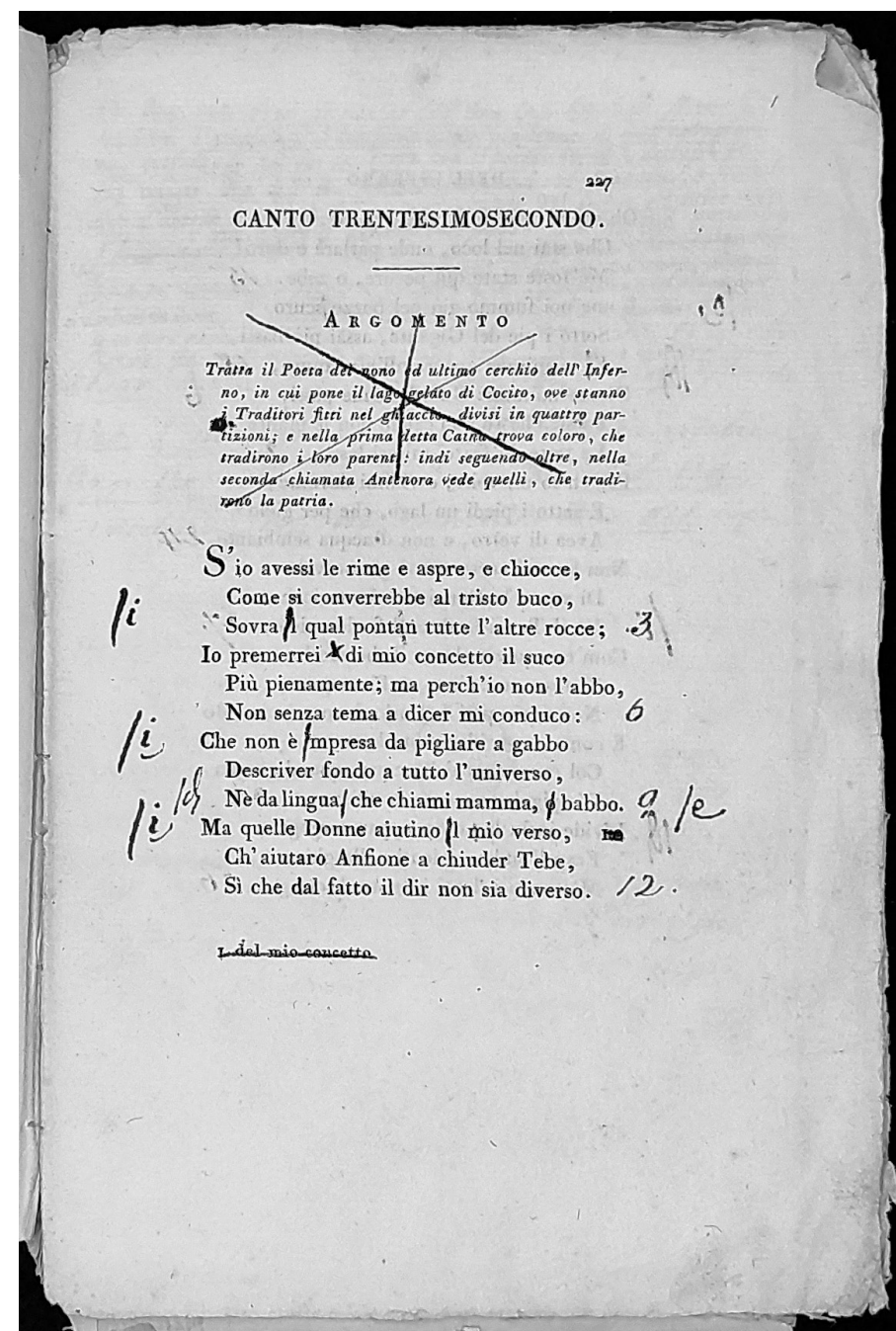


FIG. 2 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, *Inf.* XXXII, p. 227

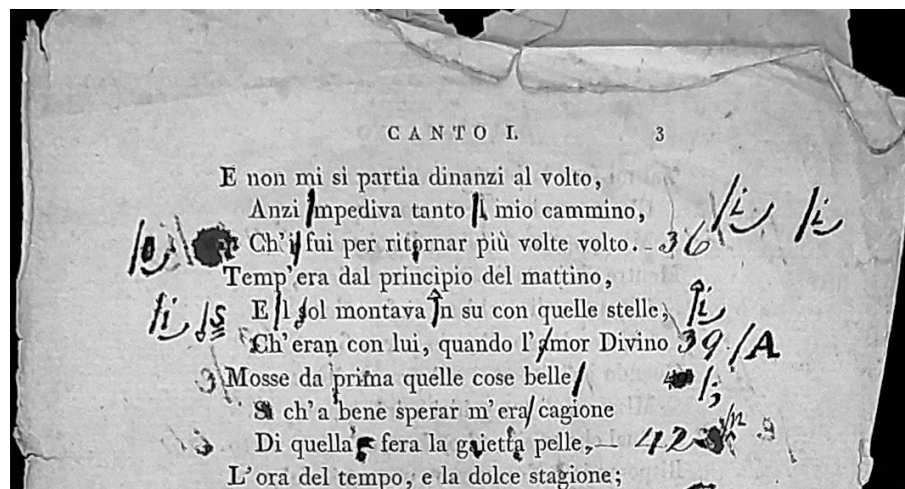


FIG. 3 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. I, p. 3, part.

vocali iniziali e finali cadute per aferesi o per apocope, segnalate nel testo della Crusca dagli apostrofi; è il caso, per esempio, di *Inf. I* 35-36, dove il testo dell'edizione Poggiali viene ritoccato in tre punti attraverso l'introduzione delle vocali (corsivo nostro): «Anzi 'mpediva tanto 'l mio cammino, / ch'io fui per ritornar più volte volto» → «Anzi impediva tanto il mio cammino, / ch'io fui per ritornar più volte volto» (fig. 3). Era infatti convinzione di Foscolo che il testo dantesco, analogamente a quello omerico, presentasse in origine una tessitura vocalica intatta, in opposizione alla vulgata che tendeva a preferire la riduzione delle vocali iniziali e finali secondo la pronuncia, per Foscolo deteriore, del «fiorentino che oggi diremmo argenteo»¹⁸. In alcuni casi Foscolo compì interventi più ampi, accogliendo altre tradizioni testuali. Di queste modifiche diede conto nell'apparato posto a corredo dell'edizione; l'*Inferno* conservato a Varallo presenta infatti addizioni alle pagine che formano lunghe strisce di carta rettangolari, poi ripiegate su loro stesse in modo che non sporgano oltre il margine inferiore della pagina (figg. 4 e 5)¹⁹.

¹⁸ Bocchi 2007, p. 512. Scrive Colombo 2015, p. 27: «Quando nell'ultima sezione del *Discorso* chiarisce il suo proposito di avvicinare la *Commedia* 'alla prosodia di tutte le poesie primitive', Foscolo di fatto dichiara che il principio in senso lato vichiano della prosodia vocalica sarà il criterio cardine con cui intende emendare il testo del poema contro le 'mozzature' o 'storpiature' della vulgata, ossia le aferesi, i troncamenti, le elisioni della Crusca».

¹⁹ «La diversa estensione di questi foglietti, esatta rispetto al contenuto, e la numerazione autografa corrispondente a ciascuna pagina suggeriscono che il lavoro di Foscolo procedeva probabilmente prima compilando su un foglio sciolto l'elenco delle varianti per la pagina, poi tagliando il foglio a misura del contenuto scritto e, infine, incollandolo alla pagina dell'edizione livornese» (Borsa, Macera, Pecoraro, Stefani 2023, p. 22).

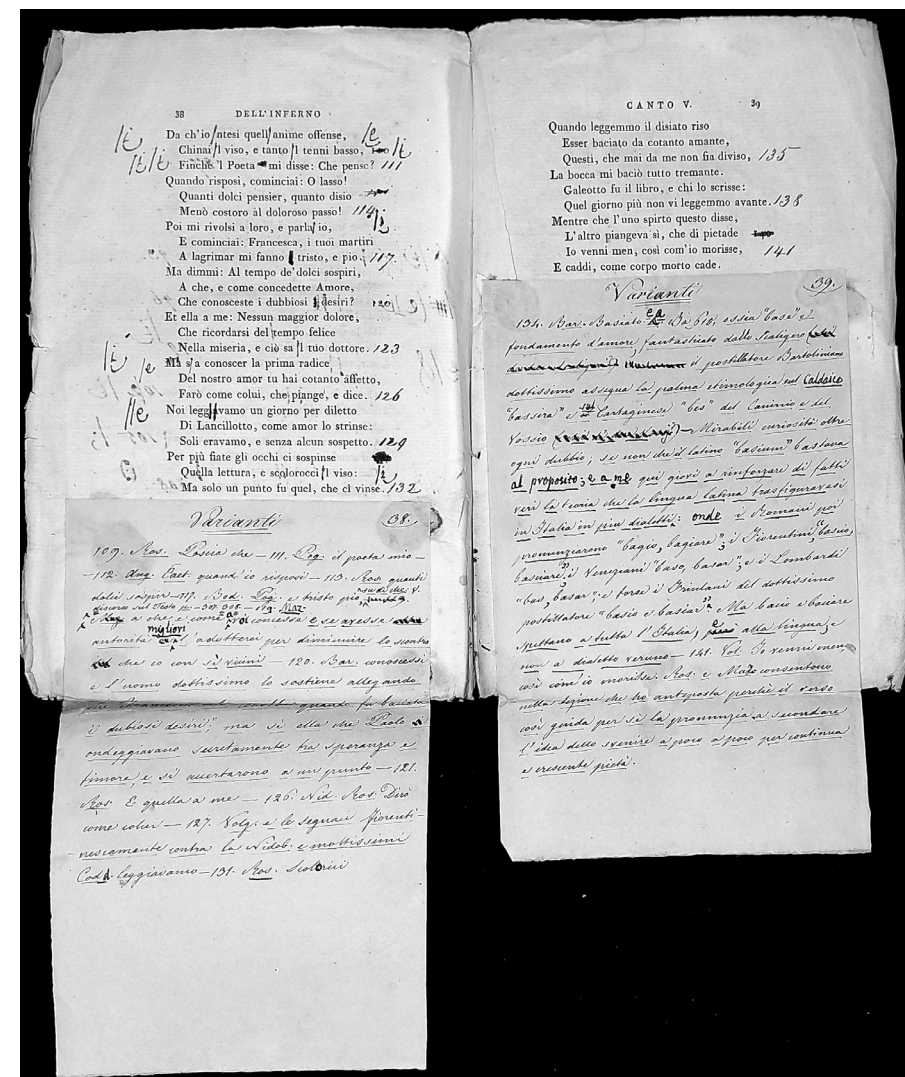


FIG. 4 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. V, pp. 38-39

Gli apparati registrati nelle addizioni all'*Inferno* vanno sotto il titolo di «Varianti», ripetuto per ogni pagina dell'edizione, e sono in larga parte da ascrivere alle mani dei copisti Golla e Giulio Bossi²⁰. Tali apparati, su cui Foscolo torna in un secondo momento, riportano anzitutto varianti testuali

²⁰ Nell'apparato dei canti VIII e IX dell'*Inferno* si riconosce la mano anche di un terzo copista, distinto tanto da Golla (di cui non è noto il nome di battesimo) e Bossi quanto dalla "mano Z" attiva, come si vedrà, su *Purgatorio* e *Paradiso*. La questione delle diverse mani al lavoro sulle carte foscoliane di Varallo è complessa: su di essa ci ripromettiamo di tornare in altra sede.

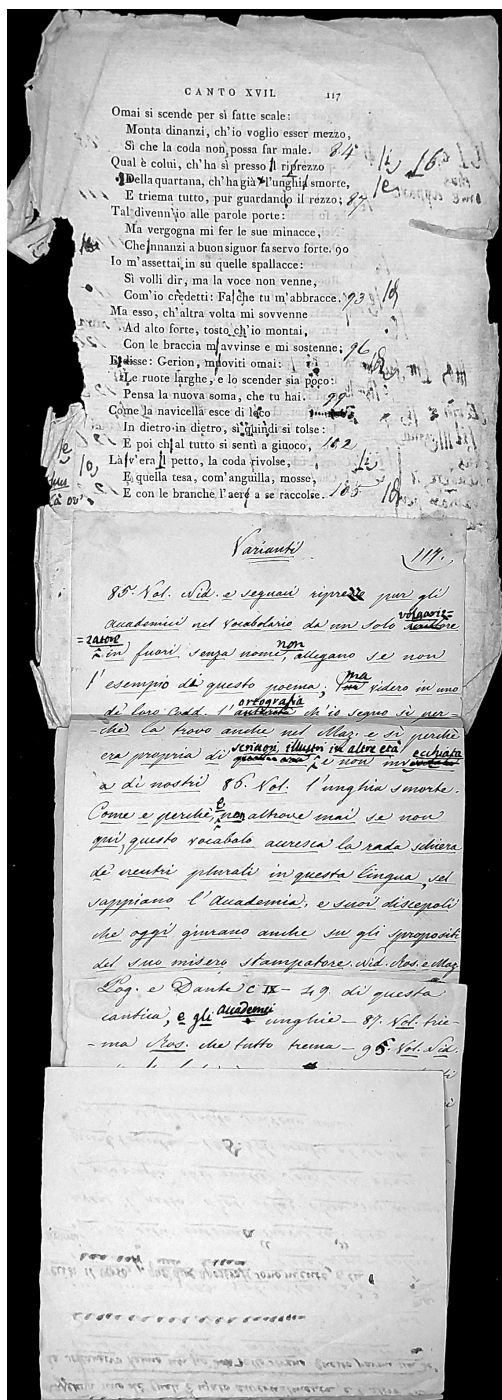


FIG. 5 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. XVII, p. 117

tratte dall'opera di collazione di cui Foscolo si occupò principalmente dopo il 1824, come testimoniano sia l'epistolario sia le filigrane delle carte (alcune delle quali contengono le date 1824 e 1825)²¹. In altre addizioni o in brevi note si trovano, di mano di Foscolo, anche indicazioni per lo stampatore inglese: «This to be printed in dark letters, or Gothic», scrive per esempio il poeta accanto al nuovo frontespizio (che recita «Incipit Comœdia | Dantis Allagherii | Florentini natione | non moribus»); o ancora «NB. To avoid misprints, the line 7th read thus Tanta e amara che poco è più morte» (figg. 6 e 7).

Foscolo e il testo della Commedia

A Londra, in condizioni di precarietà negli ultimi anni della propria vita, Foscolo non aveva più accesso a gran parte dei testimoni, manoscritti e a stampa, del testo dantesco. Per il suo lavoro poteva contare su due codici – il 'Roscoe', ossia l'attuale Egerton 2567 della British Library di Londra, e il 'Mazzucchelli', di cui si

²¹ Cfr. Colombo 2015, p. 114.

sono perse le tracce – e alcune edizioni, tra cui la *Commedia* curata da Baldassarre Lombardi, apparsa per la prima volta a Roma in tre tomi tra 1791 e 1792²². Quest'ultima edizione, frutto di vent'anni di lavoro, proponeva un testo innovativo a partire da quello approntato dagli studiosi della Crusca, secondo però l'edizione curata da Antonio Volpi tra il 1726 e il 1727, che ne aveva emendato molti errori e offriva a corredo un rimario e tre indici con la spiegazione di termini, personaggi e toponimi, perifrasi e antonomasie²³. All'autorità della Crusca, recepita attraverso Volpi, Lombardi oppone-

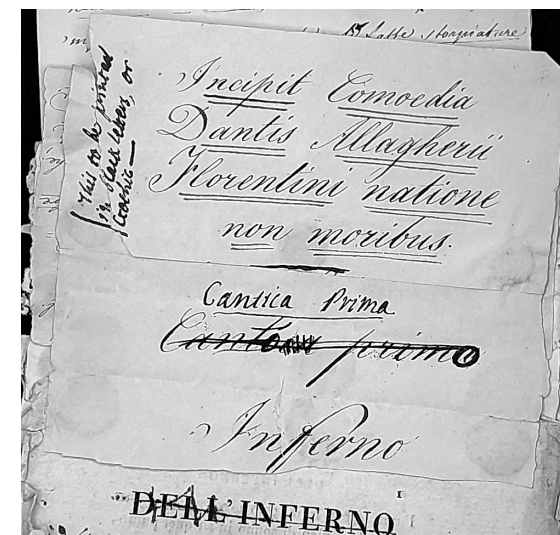


FIG. 6 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. I, p. 1, part.

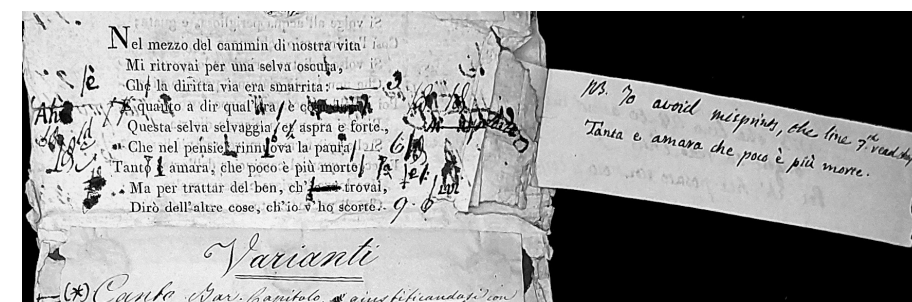


FIG. 7 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. I, p. 1, part.

²² *La Divina Commedia di D. Alighieri novamente corretta spiegata e difesa*, 3 voll., Roma, presso A. Fulgoni, 1791-1792. Cfr. D. Colombo, Baldassarre Lombardi, in *Censimento* 2014, pp. 109-116. Una nuova ed. del commento di Lombardi, a cura dello stesso D. Colombo, è apparsa tra 2023 e 2024 per le Edizioni dell'Orso, Alessandria.

²³ *La Divina Commedia di D. Alighieri, già ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca ed ora accresciuta di un doppio rimario, e di tre indici copiosissimi, per opera del signor G. A. Volpi*, 3 voll., In Padova, presso G. Comino, 1726-1727. Scrive Invernizzi: «Molti sono i pregi di questa stampa: nel primo tomo essa ripropone il testo di Cru [cioè *La Divina Commedia di Dante Alighieri Nobile Fiorentino ridotta a miglior lezione dagli Accademici della Crusca*, Firenze, Domenico Manzani, 1595], ma emendato da sviste ed errori tipografici e reso più fruibile dai

va numerose lezioni ricavate da un'edizione quattrocentesca, la Nidobeatina, un incunabolo stampato a Milano nel 1478 a cura dell'umanista Martino Paolo Nibia detto il Nidobeato, segretario di Guglielmo VIII Paleologo marchese di Monferrato. Il testo della Nidobeatina trova ampio spazio nel commento foscoliano, eppure è possibile che Foscolo non avesse «accesso diretto e prolungato» né a questa né alla princeps della Lombardina e che dunque consultasse ristampe successive, come l'edizione De Romanis apparsa a Roma tra il 1820 e il 1822²⁴. Aveva inoltre probabilmente la possibilità di consultare almeno l'edizione della *Commedia* pubblicata a Udine nel 1823, dunque molto recente, a cura di Quirico Viviani, edizione preziosa perché forniva il testo del codice Bartoliniano, considerato da Viviani dell'epoca di Dante e oggi conservato alla Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana di Udine.

Dopo aver confrontato i codici e le edizioni a sua disposizione, Foscolo registrava le varianti testuali e si produceva in una scelta secondo criteri di volta in volta differenti: non immaginando di procedere secondo un albero genealogico dei testimoni superstiti (o *stemma codicum*), avvertiva la responsabilità di giudicare personalmente tra lezioni anche molto divergenti, con argomentazioni che variavano dalla linguistica storica alla plausibilità, dalla *lectio facilior* alla sensibilità estetica. Ad esempio, al v. 5 di *Inferno* I la scelta di non conservare la *-d* eufonica («ed», presente nel testo della Nidobeatina e della vulgata della Crusca) fra i primi due membri della terna aggettivale «selvaggia ed aspra e forte» è giustificata in base al criterio dell'efficacia ritmica: «né forse *ed* disdirebbe se si potesse scriverlo anche innanzi a *forte*, ma come sta il mutamento del suono interrompe l'insistente rincalzarsi della locuzione». O ancora, sempre a *Inferno* I, dove al v. 28 l'edizione Poggiali aveva a testo «Poi ch'ebbi riposato 'l corpo lasso» la penna di Foscolo corregge modificando il verbo (riducendolo da bisillabico a monosillabico) e inserendo la locuzione avverbiale: «Poi ch'hei posato *un poco* il corpo lasso» (corsivo nostro; fig. 8); nel commento autografo, affidato a un cartiglio attaccato sopra

versi per la prima volta numerati; il secondo tomo contiene un rimario e il terzo tre indici alfabetici (...). Proprio gli indici, nei quali Volpi adotta sistematicamente come modello il Vocabolario della Crusca, costituiscono il pregio maggiore dell'opera e godettero di fortuna autonoma, più volte ripresi dagli editori successivi. Per questi motivi la Cominiana divenne presto la nuova vulgata testuale del Settecento, riconfermando così l'autorità del Dante della Crusca» (Invernizzi 2015, p. 127).

²⁴ La *Divina Commedia* di D. Alighieri corretta, spiegata, e difesa dal P. B. Lombardi, 3 voll., Roma, nella stamperia De Romanis, 1820-1822. Cfr. nuovamente Invernizzi 2015 e Colombo 2015 (da cui è tratta la citazione, p. 92). Nelle *Notizie e pareri diversi intorno a forse duecento codici, e alla serie delle edizioni della Commedia di Dante* Foscolo afferma tuttavia di avere «sott'occhio (...) la Nidobeatina», un esemplare della quale egli si sarebbe procacciato «a prezzo ragionevole» attraverso «un sensale che (...) va comperando libri venduti all'asta» (Foscolo, Petrocchi 1981, pp. 256 e 268).

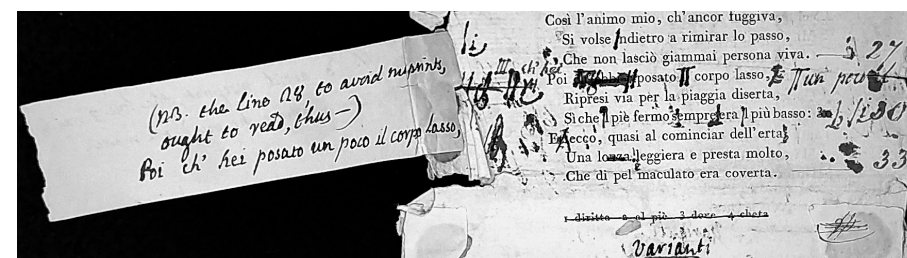


FIG. 8 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 1°, Inf. I, p. 2, part.

il precedente testo scritto dal copista, Foscolo spiega di aver ricavato la sua lezione dall'edizione curata da Dionisi (1795) per i tipi di Bodoni («il Dionisi per grazia de' codd. suoi, e merito della sua perspicacia inserì la lezione ch'io seguo»), ma di essere intervenuto anche su quella («Ho alterato *ei* in *hei* sì che possa intendersi meglio per 'ebbi'; di che gli Accademici e il Mastrofini porgono esempj»).

Purgatorio e Paradiso: le varianti di Mazzini?

Oltre alle carte relative all'*Inferno*, nella cassetta foscoliana sono presenti le pagine dell'edizione Poggiali di *Purgatorio* e *Paradiso*, con interventi correttori meno sistematici rispetto alla prima cantica, interfoliate da carte che registrano le varianti al testo, ma senza commenti che ne giustifichino o rigettino l'adozione (fig. 9). Mazzini, curatore dell'edizione Rolandi, più di vent'anni dopo, nel 1863, dichiarava di essere stato lui stesso il responsabile della scelta delle varianti da mettere in apparato e della revisione del testo di queste due cantiche²⁵:

«Ma l'edizione del Dante Foscoliano mi costò ben altre fatiche. M'offersi, com'era debito mio verso il generoso editore, di dirigere tutto il lavoro e corregger le prove. Ora, strozzato dalla miseria e dalla malattia, Foscolo non aveva compito l'ufficio suo fuorché per tutta la prima cantica. Il *Purgatorio* e il *Paradiso* non consistevano che delle pagine della vulgata, alle quali stavano appiccate liste di carta preste a ricevere l'indicazione delle varianti, ma le varianti mancavano e mancava ogni indizio di scelta o di correzione del testo. Rimasi gran tempo in forse s'io non fossi in debito di dichiarare ogni cosa al Rolandi; ma Pickering era inesorabile a vendere tutto o nulla, e il librajo italiano non avrebbe probabilmente consentito a sborsare quella somma per sola una cantica. A me intanto sembrava ob-

²⁵ Mazzini 1863, pp. 16-17.

bligo sacro verso Foscolo e la letteratura dantesca di non lasciare che andasse perduta la parte di lavoro compita; e parevami di sentirmi capace di compirlo io stesso seguendo le norme additate da Foscolo nella correzione della prima cantica e immedesimandomi col suo metodo, l'unico, secondo me, che riscattando il poema dalla servitù alle influenze di municipio, toscane o friulane non monta, renda ad esso il suo carattere profondamente italiano. Tacqui dunque e impresi io stesso la difficile scelta delle varianti e la correzione ortografica del testo. Feci quel lavoro quanto più coscienziosamente mi fu possibile e tremante d'essere per desiderio di sollecitudine irriverente al genio di Dante e all'ingegno di Foscolo. Consultai religiosamente i due codici ignoti all'Italia di Mazzuchelli e di Roscoe. Per sei mesi il mio letto – dacché io non aveva che una stanza – fu coperto dalle edizioni del poema attraverso le quali io rintracciava le varie lezioni che la mancanza d'un testo originale, l'ignoranza dei tardi copisti e le borie locali accumularono per secoli su quasi ogni verso. Oggi, credo mio debito dir tutto il vero e separare il mio lavoro da quello di Foscolo.»

La confessione ha fatto sì che chi ha studiato le carte di Varallo, come Petrocchi, si sia convinto ad attribuire l'interezza del lavoro su *Purgatorio* e *Paradiso* all'intervento di Mazzini, in pratica sottraendone la paternità a Foscolo e imputando dunque a quest'ultimo di non avere mai portato a termine tutto il lavoro promesso a Pickering. Per questo motivo nell'Edizione Nazionale delle Opere di Foscolo le varianti di *Purgatorio* e *Paradiso* sono relegate in appendice, con l'eloquente titolo «Le varianti del Mazzini», mentre il testo delle due cantiche non viene riportato, perché considerato «un inutile ampliamento e ingombro» dell'edizione²⁶.

Eppure, dall'epistolario si apprende come Foscolo sostenesse di aver consegnato per la stampa tutti i materiali pattuiti con l'editore; pare inoltre poco probabile, in special modo considerando il clima di tensione e sospetto tra i due, che Pickering si facesse bastare la parola del poeta. In una missiva del 14 marzo 1827 diretta a Pickering, contenuta in un copialettere di Foscolo, si legge: «I am directed by Mr. Foscolo to inform you that the Mss. of the *second, third, fourth and fifth volumes of Dante*, according to the agreement witnessed by Edgar Taylor Esq. of the Temple, will be delivered tomorrow Thursday 15th»²⁷. Alla conclusione del logorante lavoro per i quattro volumi

²⁶ Foscolo, Petrocchi 1981, pp. 367-390; la citazione è tratta da p. 367. Si veda anche la descrizione dei materiali di Petrocchi 1981, p. XX. Per l'ed. Rolandi anche Invernizzi, sulla scorta di Petrocchi, parla di «opera ibrida»; oltre al *Discorso*, davvero riconducibili a Foscolo sarebbero «solamente la premessa *Al lettore*, il testo e le note all'*Inferno* e alcuni materiali del quarto volume; il resto» sarebbe invece «opera di Mazzini, che si firmò 'Un italiano'» (S. Invernizzi, *Ugo Foscolo*, in *Censimento* 2014, p. 190).

²⁷ La lettera, apografa con correzioni autografe, è conservata presso la Biblioteca Labronica

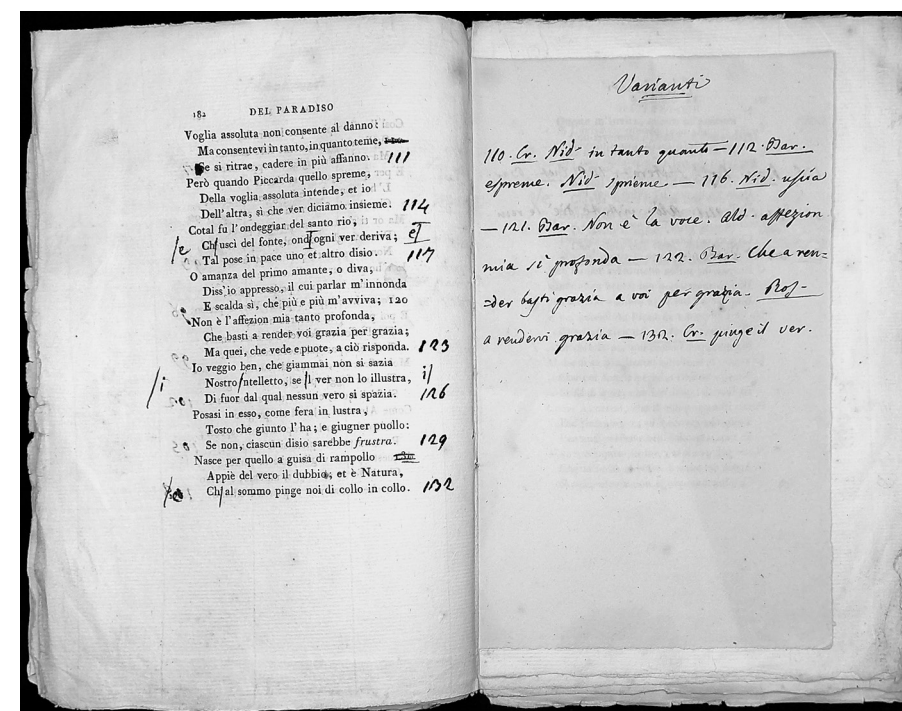


FIG. 9 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 4°, ins. 35, Par. IV, p. 182

promessi all'editore Foscolo fa riferimento anche in una lettera, inedita, indirizzata alla traduttrice Sarah Austin pochi giorni dopo, il 22 marzo: «Having been obliged to attend during several days and nights to finish four volumes of Mss. for Pickering's Dante, no sooner it was done than I was taken ill»²⁸. Infine, il 1° giugno 1827, scrivendo a Lady Dacre, Foscolo dichiara di aver consegnato all'editore tutti i materiali manoscritti necessari per la stampa, ma di essere sicuro che Pickering non abbia né i mezzi né la volontà per proseguire nella pubblicazione dei volumi danteschi: «I hope my directions have been fulfilled and the first volume of Dante delivered at your door. I beg your Ladyship not to consider yourself bound to subscribe to the Edition;

«F. D. Guerrazzi» di Livorno: Fondo Foscolo, vol. XL, c. 82; nello stesso volume, a c. 105, se ne ha anche una minuta autografa. La missiva fu pubblicata per la prima volta, in traduzione italiana, in U. Foscolo, *Epistolario*, raccolto e ordinato da F.S. Orlandini e da E. Mayer, III, Firenze, Le Monnier, 1854, p. 256 (n. 668). La trascrizione di questa lettera, come anche della successiva, è di Alessandro Pecoraro.

²⁸ Il possessore dell'autografo, Alberto Sciolla, nel 1955 ne fornì una riproduzione fotografica a Francesco Tropeano, subentrato a Plinio Carli nella curatela dell'Epistolario foscoliano per l'EN; la fotografia è oggi conservata nell'Archivio della Fondazione Mario Scotti Onlus di Roma: b. 21, fasc. 1, ins. 16, n. 65.

not only I send you one of the copies exclusively belonging to me, but I am pretty certain that the publisher, although the whole of my Manuscript has been delivered to him ready for the press, has not either the intention or the capital to go on with the work»²⁹.

Foscolo e i copisti nei manoscritti di Varallo

A sciogliere l'enigma soccorre, in primo luogo, la prefazione *Al Lettore*, che sarebbe dovuta figurare in fronte al volume dell'*Inferno* e la cui versione manoscritta è oggi conservata nella cassetta foscoliana di Varallo (fig. 10). Sono 17 carte, a firma di Foscolo, scritte intorno all'ottobre 1826 e riprodotte per la prima volta nell'edizione Rolandi. Qui si legge come una delle difficoltà principali riscontrate dal poeta nell'approntare l'edizione della *Commedia* fosse quella di riuscire a far rientrare tutta la materia entro i limiti accettabili per l'editore e concordati con lui. Ciò, unito alle difficoltà finanziarie e di salute e al desiderio di affrancarsi una volta per tutte dall'infelice collaborazione con Pickering, avrebbe convinto Foscolo a limitare al minimo indispensabile l'apparato delle ultime due cantiche, che furono consegnate insieme agli altri materiali nel rispetto dei termini pattuiti. Insieme al testo rivisto, per *Purgatorio* e *Paradiso* Foscolo avrebbe fornito, insomma, solo la lista delle «Varianti», cioè la registrazione delle lezioni divergenti rispetto al testo di riferimento, senza commentarle come invece aveva fatto per l'*Inferno* e giustificando questa decisione sulla base del fatto che le linee critiche precisate sia nel *Discorso* sia nel commento alla prima cantica avrebbero offerto al lettore una guida sufficiente per interpretare le scelte testuali compiute per le due successive. Scrive Foscolo³⁰:

«Sulla Cantica dell'*Inferno* ho abbondato in osservazioni critiche su le varie lezioni, tanto che bastino a lasciar desumere poscia per quali ragioni, e principj di critica io abbia nel testo del *Purgatorio* e del *Paradiso* accolte e rifiutate le varie lezioni, che io senza allungarmi a discorrerne registro a piè di pagina. I meriti de' Codici, e delle Edizioni di cui mi giovo sono osservati nell'esame critico de' Testi a penna ed a stampa aggiunto al volume ultimo.»

²⁹ La lettera (che abbiamo erroneamente definito inedita in Borsa, Macera, Pecoraro, Stefani 2023, p. 22) è conservata presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Aut. B. XXV, 10; è stata pubblicata da U. Limentani, *Foscolo's Farewell to Lady Dacre*, «Italian Studies», 39, 1, 1984, pp. 63-64.

³⁰ Foscolo, Da Pozzo 1979, p. 706 (Appendice XVII); il ms. della prefazione *Al Lettore* si trova nell'ins. N. 6° dei Manoscritti foscoliani conservati presso il Palazzo dei Musei di Varallo (il passo citato si legge a p. 12).

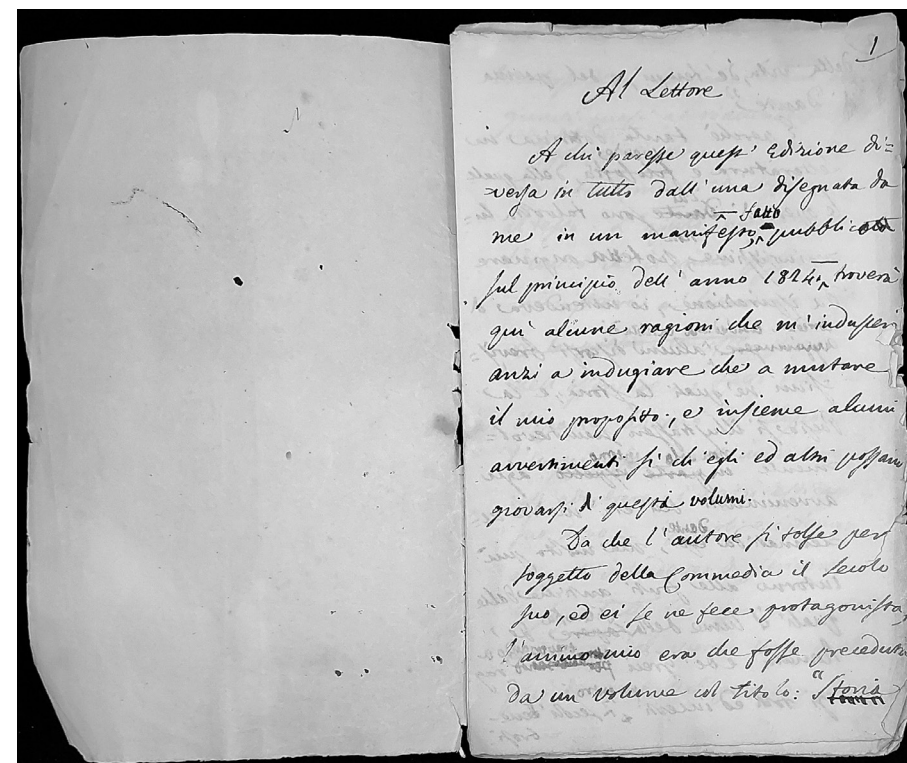


FIG. 10 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 6°, p. 1

Se, da un lato, l'operazione foscoliana trovava un modello nella stessa edizione Poggiali, le cui «glosse al *Purgatorio* e al *Paradiso* (...) risultano più stringate per la necessità tipografica di concentrare le annotazioni alle due cantiche in un solo tomo»³¹, dall'altro la palese asimmetria tra l'*Inferno* e le due cantiche successive, che Foscolo sentiva l'esigenza di giustificare nello scritto prefatorio, è verosimilmente la conseguenza sia della necessità di consegnare l'intero commento nei tempi assai stretti concordati con Pickering sia della consapevolezza del poeta, di cui si legge nell'epistolario, che l'editore non avrebbe proseguito nella pubblicazione dei volumi danteschi.

In ogni caso, la dichiarazione di Foscolo di aver portato a termine il lavoro su tutte e tre le cantiche appare confermata dall'analisi delle carte di Varallo, a partire dall'identificazione delle mani responsabili di aver registrato le varianti di *Purgatorio* e *Paradiso*. Si possono infatti riconoscere due mani distinte: una mano primaria, che trascrive quasi tutte le collazioni, e una mano secondaria, che si distingue per il tratto più arrotondato e il *ductus* più posato

³¹ Corrado 2014, p. 121.

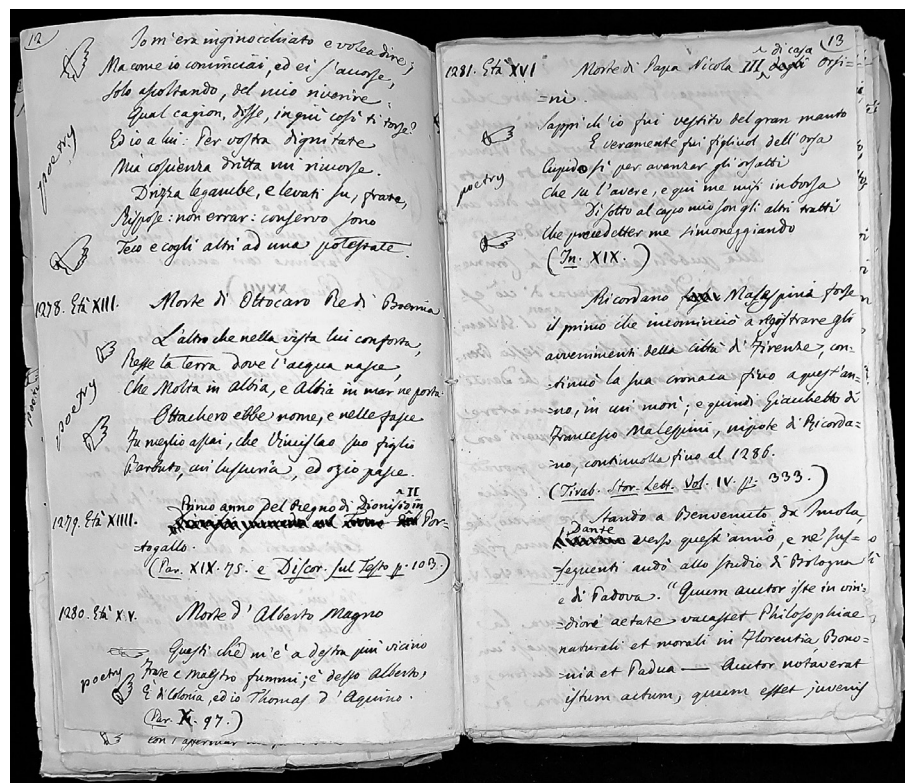


FIG. 13 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 7°, pp. 12-13

contigue 79 e 80 (fig. 15). La p. 79, formata da tre diverse porzioni di carta incollate una sull'altra, reca in testa la scrittura di Bossi seguita da quella di Golla – quest'ultima in una doppia "versione": più legata e inclinata verso destra nel copiare il testo di Foscolo, il quale a sua volta interviene di proprio pugno sul foglio con correzioni e integrazioni; più staccata e posata nel trascrivere, mettendola in rilievo, la citazione dantesca (Inf. XI 49-50). A p. 80 si distinguono in alto tre righe scritte sempre da Golla, cui segue, sul resto della pagina, la copia da parte di Z del testo latino di un'epistola di Dante (la XII: «In licteris vestris...»); i due blocchi vengono raccordati da un intervento di Foscolo, che nel rigo bianco aggiunge «rispose:».

Nei materiali di corredo all'edizione della *Commedia*, come la *Cronologia di avvenimenti*, la mano Z è dunque presente in concomitanza con la mano di Foscolo, che talora ne corregge e integra le trascrizioni. È verosimile che anche la registrazione delle varianti di *Purgatorio* e *Paradiso* ascrivibile a Z sia coeva all'elaborazione di questi materiali: va messa in relazione con l'attività di Foscolo e non è quindi in alcun modo attribuibile a Mazzini. Occorrerà dunque restituire a Foscolo ciò che la critica gli ha tolto: anche se in una

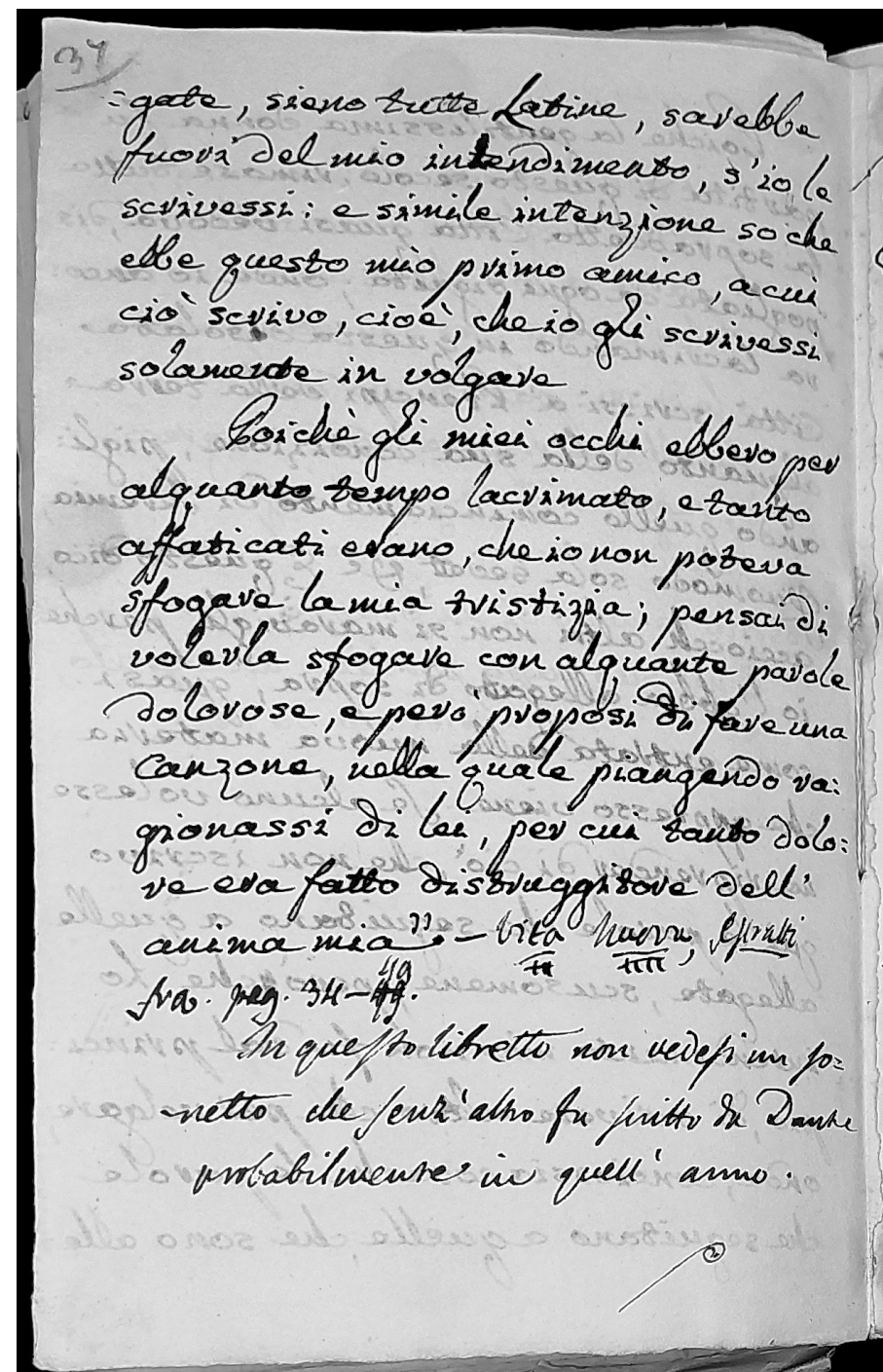


FIG. 14 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 7°, p. 37

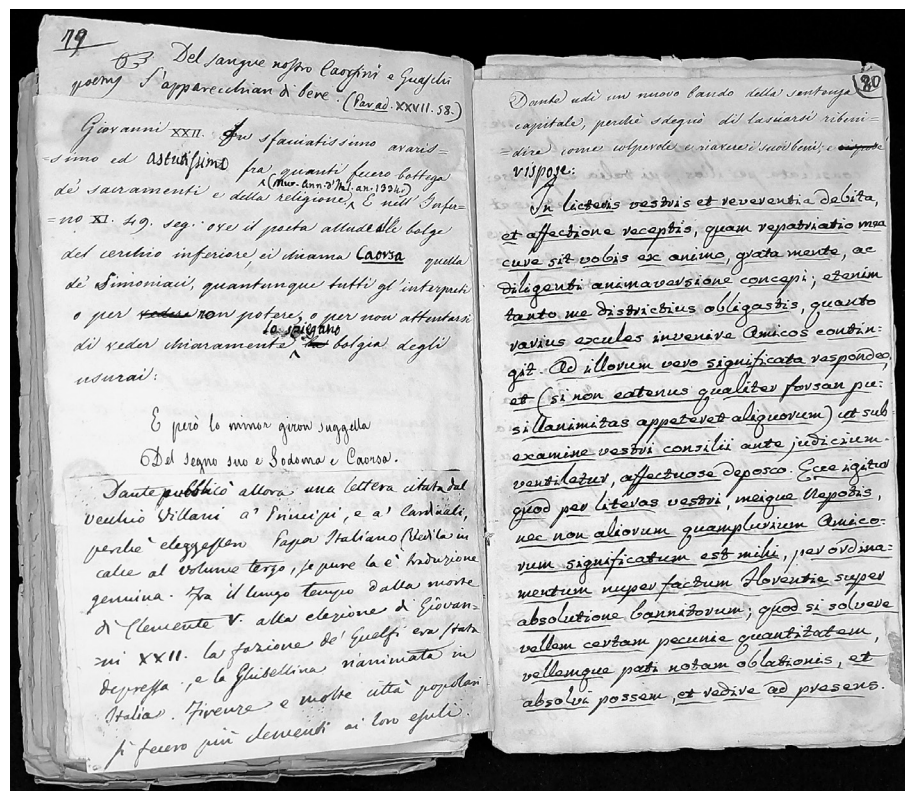


FIG. 15 Varallo, Palazzo dei Musei, Manoscritti foscoliani, N. 7°, pp. 79-80

forma non del tutto rispondente ai suoi progetti iniziali, nel marzo del 1827 il poeta aveva davvero consegnato a Pickering, come si legge nella lettera a Lady Dacre, «the whole of his Manuscript (...) ready for the press».

Gli interventi di Mazzini

Come interpretare, dunque, le asserzioni di Mazzini? Ha egli mentito? Non del tutto. Sebbene Petrocchi sostenga che «non v'è un solo verso del *Purgatorio* e del *Paradiso* per il quale Mazzini abbia deliberatamente adottato lezioni varianti offertegli dai testi inseriti in apparato o dalla tradizione a stampa largamente diffusa a quei tempi»³², mettendo a confronto l'edizione Rolandi con le carte conservate a Palazzo dei Musei si scopre come non di rado, invece, egli sia intervenuto sul testo della seconda e della terza cantica,

³² Foscolo, Petrocchi 1981, p. 367.

alterando il testo dell'edizione Poggiali, usato da Foscolo, anche in assenza di specifiche indicazioni da parte dell'autore.

Nel solo canto II del *Purgatorio* il fenomeno è riscontrabile in quattro luoghi. Al verso 51 il testo Poggiali ha «Et el sen giò, come venne, veloce». Sulle pagine dell'edizione conservata a Varallo non ci sono interventi diretti o indiretti che inducano ad apportare modifiche al testo, mentre il commento riporta «51. Ros. Bar. sen gî com'el venne. Ald. Nid. gi.». L'edizione Rolandi curata da Mazzini mette a testo «Ed el sen gî, come venne, veloce», dove oltre alla modifica Et > Ed si osserva anche la scelta di preferire gî a giò; anche il commento risulta, di conseguenza, alterato: «51. Ros. Bar. sen gî com'el venne. I più giò.». Dopo aver deciso di non accogliere la forma verbale giò, che contrastava sia con la lezione dei codici Roscoe e Bartoliniano sia con quella dell'edizione curata da Bembo (stampata da Aldo Manuzio nel 1502) e dalla Nidobeatina, Mazzini riporta in apparato la lezione scartata e probabilmente, non avendo modo di ricostruire da dove Poggiali l'avesse tratta, si accontenta di indicare come fonte «i più». Come già aveva notato Petrocchi, non è questo l'unico passo in cui Mazzini, trovandosi nella difficoltà di reperire tutti i testi necessari a verificare la collazione foscoliana, interviene sull'edizione della *Commedia* con formule che il poeta non usa: oltre a «i più» si trovano anche «altri», «la comune lezione», «le più tra le edd.», «e i seg.»³³. Ne occorrono due esempi a *Purg.* II 103 e II 105, in luoghi in cui, nei materiali varallesi, Foscolo non interviene sul testo base della Masi. Nel primo caso, rispetto al testo Poggiali «A quella foce, ov'egli ha dritta l'ala» e alla corrispondente nota foscoliana «Ros. Cr. Nid. A quella foce ha egli or dritta l'ala», l'edizione Rolandi ha «A quella foce ha egli or dritta l'ala», con commento di Mazzini «Ros. Cr. Nid. La comune lezione. Ov'egli ha dritta l'ala»; nel secondo caso, a fronte del testo Poggiali «Qual verso d'Acheronte non si cala» e della nota foscoliana «Nid. Quale verso Acheronte», l'edizione Rolandi ha «Quale verso Acheronte non si cala», con commento di Mazzini «Nid. Altri. qual verso d'Acheronte».

In altri casi, accogliere una lezione riportata da Foscolo in apparato comporta per Mazzini la rinuncia alla nota o a parte di essa. È il caso, per esempio, di *Purgatorio* II 65, dove l'adozione della forma *vengon* in luogo di *vegnon* provoca la rimozione dell'annotazione foscoliana «Nid. Bar. *vengon*». Ma si veda anche, per passare al canto successivo, *Purgatorio* III 93, dove il testo Poggiali ha «Non sappiendo il perché, fero altrettanto» e Foscolo annota in apparato «Ros. *Non sapendo perché fenno altrettanto*. Bar. *Non sapendo*. Vat. Antald.

³³ Cfr. Petrocchi 1981, p. XXXII. Non pare sia sopravvissuta una copia di tipografia dell'edizione Rolandi, stampata a Bruxelles, che avrebbe potuto fornire utili informazioni sugli interventi operati da Mazzini rispetto agli antigrafii foscoliani.

fenno»; scegliendo di promuovere a testo la lezione «Non sapendo» del codice Bartoliniano, Mazzini ne elimina la menzione dalla nota, che rispetto ai materiali varallesi appare dunque scorciata: «Ros. non sapendo perché fenno altrettanto. Vat. Antald. fenno». Solo nel canto III del *Purgatorio* si contano nove interventi di Mazzini: ai vv. 14, 42, 65, 84, 93, 106, 133, 141 e 143.

La parte di Foscolo e la parte di Mazzini: verso una nuova edizione

Ritenendo che l'intero lavoro sul testo di *Purgatorio* e *Paradiso* fosse opera di Mazzini, Petrocchi spiegava queste discrepanze tra le carte foscoliane e l'edizione Rolandi postulando due fasi distinte del lavoro di Mazzini: una prima fase di collazione di manoscritti e edizioni e una successiva fase di selezione (con qualche ripensamento sulla forma della collazione stessa)³⁴. Come abbiamo visto, questa supposizione è smentita dall'analisi degli stessi materiali di Varallo, che confermano invece ciò che si legge in alcune missive coeve: Foscolo aveva consegnato a Pickering tutti i manoscritti necessari a mandare in stampa la *Commedia* da lui curata.

Tuttavia, benché avesse predisposto la lista delle varianti anche per *Purgatorio* e *Paradiso*, Foscolo non solo aveva scelto di non «allungarsi a discorrerne» nell'apparato ma, diversamente da quanto dichiarato nella prefazione *Al Lettore*, nelle due cantiche si era anche astenuto dal modificare il testo della Masi «accogliendo e rifiutando le varie lezioni»; di fatto, si era limitato a intervenire sulla sola prosodia vocalica, ripristinando le vocali cadute. Mazzini dunque mentiva, esagerava, semplificava o non ricordava bene, quando nel 1863 scriveva che per *Purgatorio* e *Paradiso* nelle «liste di carta» apprestate da Foscolo «le varianti mancavano», ma diceva il vero affermando che nei materiali acquisiti da Pickering «mancava ogni indizio di scelta o di correzione del testo». Così, senza informare Rolandi, dopo essersi procurato i codici Roscoe e Mazzucchelli e alcune edizioni della *Commedia* si assunse in prima persona il compito di operare «la difficile scelta delle varianti» di *Purgatorio* e *Paradiso*, sforzandosi di seguire «le norme additate da Foscolo nella correzione della prima cantica» e quasi «immedesimandosi col suo metodo»³⁵.

³⁴ Nell'unico caso in cui Mazzini commenta il testo dantesco (*Purg.* XXVI 140-147), presente nell'edizione Rolandi ma non nei materiali di Varallo, Petrocchi scrive ad esempio: «anche qui Mazzini copre le deficienze del Foscolo, che non aveva proposto alcuna lezione; dal ms. di Varallo si evince che in un primo momento Mazzini s'era sforzato di tentare una qualche sua soluzione, o almeno aveva riportato le varianti rispetto al testo della Crusca al fine di cercare le correzioni apportate» (Petrocchi 1981, p. XXXIII).

³⁵ Qui, e nel blocco successivo, le citazioni sono estratte dal passo delle Memorie di Mazzini già riportato in precedenza (pp. 249-250).

A quell'altezza cronologica, al culmine del processo risorgimentale di unificazione dell'Italia, ben si comprende l'esigenza di Mazzini di rivendicare la propria compartecipazione, insieme all'altro esule Foscolo, a un'operazione culturale dal profondo significato politico, che per il patriota genovese – firmatosi nella *Prefazione* all'edizione Rolandi «Un italiano» – consisteva nel riscattare il poema dantesco «dalla servitù alle influenze di municipio» e nel restituirgli «il suo carattere profondamente italiano»³⁶. Se a Mazzini non riuscì di «dir tutto il vero», è compito della filologia tornare a esaminare le carte di Varallo per provare a «separare il suo lavoro da quello di Foscolo»: ciò permetterà di rivalutare come autenticamente foscoliane le varianti di *Purgatorio* e *Paradiso*, di far emergere nel dettaglio gli interventi operati da Mazzini nella preparazione dell'edizione Rolandi e infine, auspicabilmente, di approntare un nuovo testo critico della «*Commedia* di Dante Alighieri illustrata da Ugo Foscolo» che sia rispettoso delle carte conservate presso il Palazzo dei Musei di Varallo³⁷.

³⁶ Scrive Bocchi: «L'iniziativa mazziniana è, se non erriamo, la prima e la maggiore che fosse tentata da fuoriusciti con la volontà di influire sulle vicende italiane, ma con risorse estranee alla penisola (...). Insomma il Dante foscoliano e l'attività politica di Mazzini in Inghilterra costituiscono di per sé (...) una proposta politica, una prospettiva culturale ma anche una prova di forza: una precoce manifestazione di un network aleatorio nei presupposti ma assai compatto e duraturo sul piano sociale e professionale»: A. Bocchi, *Un pubblico esercizio di filologia*, in *Dante Foscolo Mazzini* 2023, p. 14. Sul dantismo di Mazzini si veda, ivi, il contributo di P. Finelli, «O Italiani! Studiate Dante». *Il dantismo di Mazzini tra politica e letteratura*, pp. 43-50.

³⁷ Oltre a «recuperare» testo e varianti di *Purgatorio* e *Paradiso*, proprio allo scopo di separare il lavoro di Foscolo da quello di Mazzini una nuova edizione critica del Dante foscoliano non potrà far propria la scelta del precedente editore, Giorgio Petrocchi, di mettere a testo del poema la riproduzione anastatica dell'edizione Rolandi [R], modificata (nel caso dell'EN direttamente «sulla pellicola» delle fotografie) da un lato per inserire «a testo le correzioni dedotte da M», cioè dai mss. di Varallo, dall'altro per correggere «le omissioni o i fraintendimenti di M[mazzini], i refusi di R» e l'interpunzione di qualche verso (Petrocchi 1981, p. XLIX).

Abstract

L'articolo ripercorre la complessa vicenda editoriale dell'edizione della *Commedia* di Dante curata da Ugo Foscolo, pubblicata dopo la sua morte grazie a Giuseppe Mazzini e Pietro Rolandi. Attraverso un'analisi delle carte foscoliane conservate a Varallo, gli autori ricostruiscono il lavoro critico di Foscolo sulla *Divina Commedia* evidenziando le sue scelte filologiche e la sua attenzione al restauro di un testo non corrotto dalla precedente tradizione editoriale. Il contributo dimostra come Foscolo completò effettivamente la revisione del *Purgatorio* e del *Paradiso*, contrariamente a quanto per molto tempo ritenuto, e suggerisce la necessità di una nuova edizione critica basata sui materiali autografi.

The article retraces the complex editorial history of the edition of Dante's *Commedia* curated by Ugo Foscolo, which was published posthumously through the efforts of Giuseppe Mazzini and Pietro Rolandi. Through an analysis of Foscolo's papers preserved in Varallo, the authors reconstruct his critical work on the *Divina Commedia*, highlighting his philological choices and his attention to restoring a text uncorrupted by the previous editorial tradition. The paper demonstrates that Foscolo did indeed complete the revision of *Purgatorio* and *Paradiso*, contrary to long-held assumptions, and suggests the need for a new critical edition based on his autograph materials.